PELLEDOCA

PICCOLE PIUME

© 2022 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Chiara Lorenzoni, illustrato da Margherita Allegri

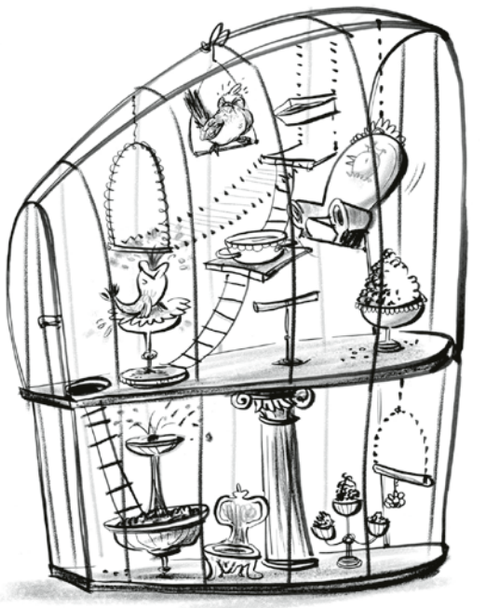
Font ad alta leggibilità

Art direction e impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0542

Chiara Lorenzoni * Margherita Allegri

ZEFFIRINA DOVE SEI?



PICCOLE PIUME * PELLEDOCA

UN TARTUFO UNGHERESE

Mi chiamo Sgombro e sono il miglior Apprendista PiediPiatti in circolazione. Sarà per via del mio fiuto sopraffino o della speciale capacità di passare inosservato, o anche della mia stratosferica sagacia, non saprei dire. Quel che è certo è che, se volete risolvere un mistero, io sono il cane che fa al caso vostro. Ah, non ve l'avevo detto? Sì, io sono un quadrupede orgogliosamente pulcioso, un po' puzzolente e abbastanza rumoroso.

Forse vi domanderete perché mai un cane interessante come me abbia un nome da pesce lesso. Che volete farci, nessuno è perfetto. Poi è sempre meglio del mio vero nome: **Szarvasgomba**! L'aveva scelto per me Gàspar Laslo, un famoso allevatore ungherese di cani da tartufo. Quando sono nato, infatti, oltre alle zampe corte e storte e alle orecchie lunghe e dritte, avevo un nasone

gigantesco. Gàspar deve aver pensato: “Grande naso, grande fiuto”, potevo essere la gloria dell’allevamento, diventando il suo cane da ricerca più famoso. Così mi ha chiamato Szarvasgomba, *tartufo* in ungherese.
Invece le cose sono andate diversamente, perché a me il tartufo fa proprio schifo. Avete mai provato ad annusarne uno? Una via di mezzo tra un calzino marcio e un cavolo lesso, con una punta di gatto da spazzatura. Chi mai passerebbe la vita ad annusarlo? Di certo non io! Mi si rivolta lo stomaco al solo pensiero. In effetti quello è il mio punto debole: ogni volta che mi agito o sento un odore particolarmente intenso, mi scappa un sonoro rutto. Insomma come cane da tartufi ero una vera schiappa.
Per fortuna, un giorno all’allevamento è arrivato un bambino che cercava un cane da portarsi a casa. **Non appena il bambino Pierparide ha posato gli occhi su di me, ho capito che eravamo fatti l’uno per l’altro, e dall’emozione mi è scappato un piccolo rutto**. Anche lui è basso di statura,

proprio come me, che sono un incrocio tra uno spinone e un Jack Russel. Anche lui ha i capelli dritti, sparati sulla testa, proprio come il mio pelo ispido e ingovernabile. E, cosa molto importante, anche lui va pazzo per il tonno in scatola.
Ci capiamo al volo, lui e io. Infatti lui non è il mio padrone e io non sono il suo cane. Noi siamo di più, siamo amici e anche soci. **Soci dell’agenzia investigativa P.A.P.P.I. & S.**, ovvero **Pierparide Apprendista PiediPiatti & S**. Ovviamente Pappi sta anche per Pierparide e S sta per Sgombro.
Sì, perché anche il mio socio bambino è un bravissimo Apprendista PiediPiatti. Io sono più in gamba, sia chiaro, ma mica glielo dico, ci mancherebbe, sono pur sempre un cane dal nobile animo ungherese.

AGENZIA P.A.P.P.I. & S.

Ogni agenzia di detective ha un ufficio per ricevere i clienti e, ovviamente, dei clienti paganti. Non è il caso della P.A.P.P.I. & S.!
Innanzitutto perché nessuno si rivolge a noi: io e il mio socio scoviamo da soli i casi da risolvere e quando riusciamo a sbrogliare la matassa, ci sentiamo bene, come se tutto fosse tornato in ordine, al posto giusto. **Siamo come dei Robin Hood della giustizia, agiamo per puro senso dell'onore**. Questo significa che non riceviamo mai un compenso per il nostro lavoro. Forse dovrei dire quasi mai, perché quella volta che abbiamo risolto il caso dell'anello perduto della signora Nilde, la nonna di Pappi, abbiamo trovato davanti al nostro quartier generale una scatola con un fiocco rosso, dentro c'erano venti scatolette di tonno. Sospetto che la nonna di Pappi abbia capito che siamo stati il mio socio e io a farle

trovare l'anello sopra il comodino, e che il regalo fosse da parte sua, ma non ci potrei giurare.
Un vero lusso, dieci scatolette di tonno a testa.
Le mie le ho nascoste in una buca in giardino.
Dunque non abbiamo un ufficio vero e proprio, ma un quartier generale segretissimo, degno delle migliori spie in circolazione, perché una delle caratteristiche principali per risolvere i misteri è agire nell'ombra e con discrezione.
È per questo che, fuori dalla camera di Pappi, è attaccato un cartello con scritto:

Mi sembra ragionevole.

Sotto il letto, il mio socio e io, custodiamo la cassaforte, ovvero una scatola di latta dei biscotti Superslurp, dove conserviamo un registro dei casi risolti, il libro delle regole del Perfetto PiediPiatti e i ferri del mestiere. Per la verità un unico ferro: una lente d'ingrandimento sbeccata che era del nonno di Pappi.
Oggi pomeriggio stavo controllando la buca in giardino dove ho nascosto la mia razione di tonno in scatola, quando mi è capitato di sentire la conversazione tra la nonna di Pappi e la signora Berenice Rosaspina, sua amica e orgogliosa proprietaria di una parrocchetta azzurra e nera chiamata Zeffirina.
«Un vero miracolo, Nilde, credi a me.»
«Che dici mai Berenice, com'è possibile che Zeffirina sia ancora viva?»
A queste parole, mi sono bloccato di colpo, il pelo mi si è rizzato sulla schiena e mi è scappato un rutto. Segno inequivocabile che mi ero imbattuto in un caso misterioso per la P.A.P.P.I. & S., dovevo subito avvisare il mio socio.

AGENZIA P.A.P.P.I. & S.